
Ucraina, tre mesi decisivi

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Sembra che sia iniziata la fase finale della seconda guerra del Donbass. Senza esclusioni di colpi. La fatica della guerra

La vicenda della **penetrazione di squadre di nemici di Mosca** in territorio russo nei pressi di **Belgorod**, la falla aperta da un'**esplosione nella diga di Kakhovka**, la guerra dei **droni di ogni genere** senza esclusioni di colpi, gli annunci ripetuti dell'inizio della **controffensiva ucraina**. Le ultime vicende della **seconda guerra d'Ucraina** (la prima era stata **quella del 2014**), sembrano indicare che forse si è aperta **la fase finale del conflitto**, o forse solo la fase finale del segmento di guerra iniziato nel **febbraio 2022** con l'invasione russa di parte del territorio sovrano ucraino. **Indice primo** dell'avvio di questa fase conclusiva è **la grande opacità** che copre questi eventi: **chi ha fatto esplodere** la diga di Kakhovka? Chi è penetrato in territorio russo e con quali armi? **Quali Paesi** stanno fornendo droni di diverse forme e dimensioni ai contendenti? **Quando comincerà la controffensiva?** Si dice che **la guerra sia il regno della menzogna**, ed è effettivamente vero che una delle più inquietanti espressioni della menzogna è proprio l'opacità. Sia **Putin** che **Zelensky** hanno i loro **recettori del sentire popolare**, più o meno affidabili, più o meno capaci di svelare il sentire della pancia della gente. Ed entrambi non possono non percepire il **progressivo indebolimento** dei fronti nazionalistici rispettivi. I malumori per **le inevitabili restrizioni** e per le penurie provocate dalla guerra e **la stanchezza per l'incertezza** a 360 gradi che colpiscono quasi tutti gli ucraini e buona parte dei russi **crescono rapidamente**. I due capi di Stato **non possono non tener conto** di tali crescenti insofferenze, pena ne va del **futuro del proprio Paese** rispettivo, ma anche della **personale avventura politica dei due**. **Qualche giorno fa**, in un contesto ecclesiale italiano, ho avuto **la possibilità di constatare**, con mia indubbia sorpresa, del **mutare delle opinioni di una donna ucraina**, da sempre sostenitrice della guerra di Zelensky, **e di un uomo di Mosca**, invece risolutamente putiniano: convenivano sulla necessità di **mettere fine alle distruzioni** e, soprattutto, alle sofferenze della **gente innocente**. È indubbio come tanti uomini e tante donne dei due Paesi stiano accorgendosi che la guerra provocherà, anzi ha già provocato **solo sconfitti, e nessun vincitore**. **Anche i rispettivi alleati** danno segni di **insofferenza** per il perdurare degli eventi bellici. Da una parte si avverte l'appoggio a parole abbastanza deciso degli **alleati bielorussi, caucasici e centrasiatrici**, senza parlare dei **colossi cinese e indiano**, da sempre **scettici su questa guerra** e sulle sue opportunità economiche, più che politiche. Ma nei fatti **gli aiuti militari e logistici** sono limitati: qualche **tank** e qualche **camion** nelle foto di prammatica, o poco più. **Sull'altro fronte**, si nota il crescere delle lamentele per la **riduzione degli arsenali militari di difesa** dei singoli **Paesi europei**, con il conseguente cambio di destinazione di **non poche risorse pubbliche**: da civili a militari, purtroppo. **Sul campo**, la tanto annunciata **riconquista ucraina** non sembra ancora lanciata pienamente, anche se l'opacità che avvolge **le operazioni militari nell'est** impedisce di capire **quel che realmente succede**, oltretutto con il **doppiogiochista Prigozhin** e la sua **Wagner** che seminano dubbi un giorno sì e un giorno sì. **Qualcosa comunque si muove**, e nel giro di qualche settimana **qualcosa dovrebbe capirsi** sulla reale capacità delle **truppe di Kyiv** di scalzare dai loro scranni e dalle loro trincee non tanto le **milizie mercenarie**, quanto le **truppe regolari russe**. In questo contesto **la missione avviata dal Vaticano** con il messo **Zuppi** pare più un modo per dire "**se c'è bisogno ci siamo**" che un reale tentativo di conciliazione, che d'altronde **Kyiv rifiuta** sperando nella riconquista, mentre **Mosca inizia a non rifiutare la mediazione**, fiutando forse il pericolo di un **impantanamento militare**. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi](#)

[di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). ***Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*** _